

Non è vero che i giovani sono sdraiati. Parola di Sodalitas

Pubblicato: Venerdì 12 Febbraio 2016



Sono ex manager, ingegneri, economisti, bancari di alto livello che impegnano gratuitamente il tempo “liberato” dalla pensione nella **fondazione Sodalitas**, un’organizzazione il cui scopo è promuovere la cultura d’impresa rivolta al sociale. I progetti vanno dalla **formazione nelle scuole** allo **sviluppo dell’imprenditorialità giovanile**, dalla promozione della responsabilità sociale d’impresa alla diffusione della cultura manageriale nel mondo non profit.

La **sezione di Varese**, costituita nel 2003, può contare su **25 soci e 16 progetti aperti nel 2015 che coinvolgono circa 30 partners tra cooperative sociali di tipo A e B, enti pubblici, università, scuole e associazioni**. Si potrebbe definire un cluster della solidarietà che a sua volta si collega ad una rete nazionale visto che Sodalitas è presente in quasi tutte le regioni italiane.

«La maggior parte dei nostri volontari – spiega **Carlo Manzoni, il referente della sezione varesina** – sono impegnati nei progetti nelle scuole superiori dove portiamo ai ragazzi la nostra esperienza, spiegando cosa li aspetta nel mondo del lavoro e fornendo gli strumenti necessari per affrontarlo».

Uno di questi traghettatori generazionali è **Natale Guffanti, ingegnere** che ha vissuto la sua vita professionale nella culla dell’elettrodomestico nostrano, prima con **Borghi**, poi con gli **olandesi della Philips** e infine con gli americani di **Whirlpool**. I ragazzi affrontano colloqui di lavoro simulati, imparano a fare un curriculum vitae e a lavorare in team, sotto la guida esperta dei volontari di Sodalitas. «I potenziali talenti – spiega Guffanti – non sono quasi mai i primi della classe. Notiamo che i ragazzi hanno reazioni diverse a seconda che sia presente in classe, o non lo sia, il professore. Non abbiamo una soluzione a tutti i problemi ma un consiglio fondamentale da dare sì: siate voi stessi».

«I giovani sono molto meglio di come vengono descritti – aggiunge **Marco Re Calegari**, bancario dell’ex **Credito Varesino** oggi Banca Popolare di Bergamo -. Sono svegli e molto motivati, altro che sdraiati. E per quanto mi riguarda ho imparato a mia volta qualcosa di nuovo».

Lo spaccato tratteggiato dai volontari di Sodalitas è molto credibile perché si basa su un campione di circa 1000 studenti e 11 scuole dove vengono fatti progetti di formazione. Tutto questo per i ragazzi si può tradurre anche in una **chance reale** perché i migliori talenti in erba vengono convocati a Milano dove partecipano ad un ulteriore passaggio alla presenza dei volontari di Sodalitas, di un’agenzia di lavoro interinale e una multinazionale che spesso assume. «Quest’anno il secondo passaggio non si farà a Milano, ma a Varese – sottolinea con un certo orgoglio **Alessandro Caielli**, ex manager dell’**Agusta Westland** -. È un riconoscimento anche per il lavoro fatto sul territorio».

Se poi **Silvio Faschi**, uno che ha passato una vita a motivare manager e funzionari di banca in mezza provincia, dice che «i ragazzi sono splendidi», c’è da credergli. «C’è un livello di interazione notevole – sottolinea Faschi – tanto che gli stessi ragazzi, quando organizziamo i colloqui di lavoro su specifiche posizioni, diventano a loro volta esaminatori».

Nella conferenza stampa di inizio anno, Manzoni è affiancato da **Paolo Cova**, presidente di **Naturcoop**, una cooperativa sociale onlus di **Somma Lombardo** che inserisce persone svantaggiate nel mondo lavorativo con progetti individualizzati nel campo della manutenzione del verde e degli spazi pubblici.

Il rapporto di collaborazione con Sodalitas ha permesso di sviluppare un programma di educazione finanziaria per i soci e la cooperativa stessa. «Non è così scontato – dice Cova – trovare professionisti e manager che gratuitamente trasferiscono competenze in campo manageriale e finanziario orientate al sociale. Una collaborazione che ha fatto bene a tutta la nostra struttura».

La sezione varesina di **Sodalitas** è solida ma ha bisogno di allargare i ranghi con professionisti che prestino la loro opera volontaria nei progetti legati allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile. «Ci servono soprattutto commercialisti e avvocati – conclude Manzoni – figure che conoscano bene il mondo del lavoro».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it